

Un cammino ancora vitale

*Pietro Merli Brandini**

La «lunga marcia» di Guido Baglioni risveglia l'orgoglio di tutti i cislini da Nord a Sud di sentirsi partecipi (in una aperta continua dialettica interna liberatrice) di un grande progetto di innovazione del sindacato e delle sue strategie. Con inevitabili momenti di successo alternati a insuccessi. Questo l'indiscutibile merito di Guido.

Siamo sempre rimasti fedeli all'idea di un libero sindacato espresso da una libera associazione. Per realizzare nell'autonomia (da vincoli di collateralismo politico e istituzionale, territorialismo, regionalismo, accettazione passiva del burocratismo istituzionale, vincoli di genere) obiettivi permanenti di miglioramento di salari, condizioni di lavoro, sicurezza sociale, nel pieno rispetto della dignità dei lavoratori e del lavoro.

La Cisl, con le sue novità, era e resta un grosso albero con due o tre rami diversamente esposti ai raggi solari, al vento e alla pioggia, che influiscono sui tempi e la qualità dei frutti di ciascuno. L'ambiente esterno, che ha il suo impatto sull'azione, è complesso. L'Italia è lunga; l'Europa e il mondo, pur lontani, si fanno sentire.

Guido riflette la sua esperienza di vita entro il mondo sindacale lombardo per poco meno di mezzo secolo. E ne riflette risultati positivi o meno positivi. Come partecipe dell'Ufficio studi della Cisl (dal 1952 al 1970, poi impegnato negli organi dal consiglio generale alla segreteria confederale) posso, con i limiti di ogni giudizio, dire qualcosa di quel particolare «ramo» dell'albero che è stato l'Ufficio studi di Romani, Archibugi, De Cesaris, e del mio impegno in esso e poi negli organi della Cisl.

Per chiarire posso dire che Pastore e l'intera organizzazione richiedono all'Ufficio studi di «pianificare» l'innovazione nelle strategie di medio e lungo periodo. Proverò a sintetizzare i caratteri con una iper-semplificazione. A Ro-

*Pietro Merli Brandini, già segretario confederale Cisl, è esperto di analisi dei sistemi di relazioni industriali.

ma con Romani e Archibugi, a Firenze (Centro studi) con De Cesaris, si saldano studi e formazione.

Le strategie:

a) il sindacato è una libera associazione chiamata ad agire a mezzo di una libera contrattazione collettiva sotto la responsabilità esclusiva delle parti sociali. Essa si colloca nella sfera privata, sul contesto di decisioni collettive che escludono interferenze esterne. Ne consegue la prima innovazione: il rifiuto all'attuazione dell'art. 34 della Costituzione, che cerca di introdurre uno strumento proprio dello Stato corporativo in un ordinamento democratico voluto dalla Costituzione repubblicana;

b) la contrattazione collettiva dovrà misurarsi nei processi di cambiamento delle strutture economiche. La contrattazione dovrà basarsi, nell'interesse della crescita dei salari, sugli incrementi della produttività territoriali e aziendali. Nel 1953 si avvia la strategia della contrattazione integrativa a livello aziendale legata alla dinamica della produttività;

c) il problema delle incompatibilità trova la sua origine nell'Ufficio studi. Ma diverrà rapidamente materia viva nell'organizzazione. Si sviluppa così un'adesione complessa ma crescente a questa linea. Pastore, che ne accreditava gli sviluppi, lascerà la Cisl senza una soluzione del problema. Ci vorrà un decennio di duri confronti interni perché con Storti si trovi una soluzione ancora più radicale di quella richiesta dai compatibilisti. Le divisioni hanno certamente un costo. Ma i benefici per la crescita di una classe dirigente sono risultati di gran lunga superiori. In particolare, l'azione per il Mezzogiorno parte dalla necessità di far nascere nuovi quadri nel Sud. I risultati, più che buoni;

d) Pastore sceglie l'inserimento nel sindacalismo unitario dei sindacati europei, piuttosto che l'adesione alla Confederazione dei sindacati cristiani europei. L'Ufficio studi avrà un ruolo molto attivo negli organismi sindacali europei. Le reazioni contrarie in Italia provengono anche da partiti amici;

e) contrattazione e politiche di sviluppo (da promuovere verso governo e istituzioni) si saldano lungo l'asse della crescita della produttività (e della competitività, con i dovuti gradi di flessibilità specie nelle mobilità del lavoro; si vedano come buona pratica gli accordi interconfederali dal 1945 al 1970). Non a caso gli anni settanta sono stati destabilizzanti, non solo nella governance del paese, ma negli stessi indicatori economici e sociali;

f) l'Ufficio studi sarà impegnato a partecipare con i sindacati europei

allo sviluppo di Ceca, Cee, Euratom, Nato, e persino della Ced. Stimolerà l'organizzazione alla conseguente integrazione in queste istituzioni.

Questa sommaria rievocazione serve a capire il «ramo» (e il raggio del fogliame) fornito dal vecchio Ufficio studi, e i miei impegni e anche le mie personali inclinazioni. Il ramo di Guido è quello vivo della Lombardia dell'asse Milano-Bergamo-Brescia, e degli adattamenti di strategia Cisl da Pastore a Storti, Macario, Carniti, Marini, D'Antoni.

Esemplare la Cisl di Brescia (Pillitteri, Castrezzati, Braghini), che traduce alla lettera la strategia del «marciare separati e colpire uniti». Previo accordo sui contenuti, Cisl e Cgil di Brescia separatamente annunciano le forme del «colpire uniti». Bello il ricordo di Braghini come membro della task-force, impegnato nel Mezzogiorno per la crescita della classe dirigente sindacale.

Il ramo Centro Nord-Industria, gestito da Carniti, porterà il peso della traversata lungo gli anni settanta, con una visione, da sinistra, della strategia Cisl. Il ramo più strettamente romaniano gestirà la versione originaria con le ali moderate della Cisl, che rimarranno aggregate nella lunga transizione degli anni settanta. Nelle comuni difficoltà del ventennio 1970-1990, esse resteranno tenacemente legate alla strategia originaria.

Il confronto interno fu caratterizzato da scontri a viso aperto. Sull'uno e sull'altro fronte si è forgiata la dirigenza che ha affrontato l'evento più drammatico della storia delle relazioni industriali e della vita del paese. Si tratta dell'accordo di San Valentino per il controllo dell'inflazione, e del referendum che ne ha sancito la validità. È un evento di portata storica che ha cambiato il corso economico e sociale del paese. Sergio D'Antoni nel 1993 ne ha consolidato, con un'intesa unitaria, il valore strutturale. Grazie alla possibilità di dominare l'inflazione, Cgil, Cisl e Uil hanno consentito l'ingresso nell'Euro e la permanenza in Europa.

Il 1984 è costato caro a tutti. Per mano delle Brigate Rosse perde la vita Ezio Tarantelli. Enrico Berlinguer cede di schianto. Carniti sarà affetto da un infarto cardiaco. Ogni organizzazione è scossa al suo interno, Cisl inclusa, da comprensibili tormenti. La stessa Cgil è divisa tra il no e il sì. La componente socialista è per il sì. Ma il no non è totale nella corrente comunista. Non è un caso che gli operai del Nord, in parte iscritti alla Cgil, abbiano votato sì al referendum. Non per orgoglio di organizzazione voglio sottolineare i meriti di Pierre Carniti. È stato un condottiero all'altezza del compito. Ma il merito dell'accordo va equamente ripartito con Benvenuto e Del Turco.

La lunga marcia dopo D'Antoni continua con Savino Pezzotta e Raffaele Bonanni. Entrambi affronteranno una situazione difficile nei rapporti con la Cgil. Entrambi difendono il diritto della Cisl, in unione con la Uil, di confrontarsi tanto con il governo (indipendentemente dalla sua natura) quanto con le associazioni imprenditoriali. La Cgil sceglie la via dell'opposizione frontale al governo.

La storia continua con il riproporsi nel sindacato di antichi stilemi. Verrà il giorno di un incontro meno conflittuale, perché tutti si ritrovino in una comune strategia di lungo periodo? È sperabile. Infine, un ringraziamento al lavoro di Guido Baglioni che offre spazi al proseguimento nella «lunga marcia» di Cisl e Uil, e della Cgil.

N.B. Nei giorni in cui scrivo questo articolo si è realizzata un'intesa tra Cgil-Cisl-Uil e Confindustria sulle regole della rappresentanza e l'esigibilità della contrattazione, che lascia ben sperare per elaborare una comune strategia per inserirsi nei cambiamenti imposti dalla globalizzazione in molti aspetti della regolazione, contrattazione collettiva inclusa.